

*"L' inclusione e integrazione lavorativa delle persone con disabilità: criticità e potenzialità nello scenario normativo e dei servizi del lavoro nella regione FVG"*

Vorrei esprimere un vivo ringraziamento all'Università di Trieste ed in particolare al Comitato Unico di garanzia, promotore di questo convegno, perché nonostante siano intervenuti importanti mutamenti sul tema della disabilità sotto il profilo culturale e nell'immaginario collettivo, poco ancora è conosciuto rispetto alle condizioni ed alla concreta esigibilità dei diritti da parte delle persone con disabilità.

Per questo motivo di disabilità è necessario parlare e parlare ancora per conoscere, per superare gli ostacoli che ancora si frappongono alla pari dignità delle persone con disabilità.

Tra l'altro mi consta che l'università di Trieste si sia dimostrata attiva e rispettosa della normativa in materia di riserva di posti di lavoro e anche ha individuato al proprio interno la responsabile dei processi di inserimento di persone con disabilità.

Prima di entrare nelle tematiche specifiche, vorrei spendere solo qualche parola per **presentare la Consulta regionale delle associazioni delle persone con disabilità** e delle loro famiglie che come presidente rappresento. La Consulta, attiva fin dal... è costituita dall'insieme di numerose associazioni che raccolgono persone con diverse tipologie di disabilità sia a livello territoriale (vi sono 4 consulte territoriali) che a livello regionale per operare insieme. La finalità è quella di garantire il pieno accesso ai diritti umani delle persone con disabilità attraverso il diretto coinvolgimento alla elaborazione delle politiche e delle decisioni che influenzano le nostre condizioni di vita. Per questa ragione la Consulta è riconosciuta dalla Regione FVG con L.R. 41/96 ed esprime pareri obbligatori sugli atti legislativi ed amministrativi adottati dalla regione stessa in tutti i campi che interessino l'area della disabilità.

Il nostro principio è "Niente su di noi senza di noi". Abbiamo unito le nostre forze per ottenere risultati concreti in un confronto con le istituzioni propositivo e collaborativo prima che rivendicativo.

Venendo all'argomento di oggi è necessario evidenziare che in tema di diritti ed opportunità per le persone con disabilità negli ultimi vent'anni si sono prodotti dei mutamenti molto significativi sul piano culturale e normativo. Primo fra tutti vorrei ricordare **la nuova classificazione internazionale ICF** che rappresenta una vera e propria rivoluzione concettuale in quanto riguarda tutti gli individui e non solo le persone con disabilità, e dove il principio cardine è costituito dalla relazione tra la persona e l'ambiente fisico e sociale in cui si trova. E' proprio quella relazione che determina una condizione di disabilità o svantaggio, l'approccio non è più quello di un problema che si identifica con la persona portatrice di una menomazione ma nell'attenzione ai cambiamenti e modifiche nell'ambiente e nel contesto sociale che possono far superare o ridurre completamente le difficoltà che la persona può incontrare nella sua inclusione sociale o lavorativa.

**Ed è la stessa convenzione ONU approvata nel 2006** che recepisce questo principio quando afferma che la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri, convenzione nella quale si affermano i diritti delle persone con disabilità e si combattono le discriminazioni che le stesse possono subire. Convenzione ONU che lo stato Italiano ha recepito con propria legge, la n. 18 del 2009.

Consideriamo anche il **cambiamento del concetto di accessibilità** che non si limita più al superamento della barriere architettoniche ma propone un concetto molto più ampio, quella che viene chiamata la progettazione universale per garantire l'accesso pieno a tutte le persone e non solo a quelle con disabilità all'ambiente, agli spazi, alle comunicazioni.

Pensiamo anche a quali mutamenti siano intervenuti **nello sport** e quanto i giochi paralimpici abbiano contribuito ad una nuova rappresentazione della persona con disabilità non più e non solo come persona ammalata destinataria di servizi e cure.

Pensiamo anche quanto siano cambiati anche **i livelli di scolarità** delle persone con disabilità . Tra gli iscritti al collocamento mirato della nostra regione (negli anni costantemente oltre le 6000 unità), il 38% -dati 2020- ha conseguito un diploma di scuola media superiore, quasi il 7% ha conseguito una laurea mentre ci sono anche un numero limitato (7) ma non per questo meno significativo di persone in possesso di un dottorato di ricerca. E questi titoli sono assolutamente prevalenti tra gli iscritti fino ai 29 anni di età. Per quanto riguarda l'ambito specifico dell'integrazione lavorativa, fondamentale è stata **la legge 68/99 in materia di diritto al lavoro per le persone con disabilità**. Fondamentale anche perché sappiamo quanto il lavoro rappresenti l'esperienza più significativa che connota l'identità della persona. Non a caso in questo convegno il tema più generale si declina poi nei vari interventi proprio nello specifico ambito del lavoro .

La legge 68 /99 è fondamentale perché oltre a prevedere obblighi di riserva di posti di lavoro per le persone con disabilità alle aziende pubbliche e private, costruisce e rafforza una rete di servizi con il compito di realizzare il collocamento mirato e cioè il matching tra la persona con disabilità e il profilo professionale adeguato alla sua specifica condizione. *Il principio è quello della persona giusta al posto giusto.*

Il tema dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità nel nostro territorio regionale era già stato affrontato a partire dal 1981 con alcune leggi ( 87/81, 59/86 e 17/94 e quindi ben prima della legge 68) che miravano a favorire l'inserimento lavorativo, l'autonomia e l'integrazione sociale delle persone che allora si chiamavano handicappate. In particolare con l'ultima legge del 1994 si organizzano e si strutturano servizi specifici di accompagnamento al lavoro i SIL( servizi di integrazione lavorativa ) il cui ruolo costituisce una rilevante differenza nelle probabilità di successo del percorso di accesso della persona con disabilità, in particolare se complessa, al mondo del lavoro.

Con la legge 68/99 i servizi del collocamento mirato sono stati decentrati dallo Stato alle province, per essere , ma solo in FVG dopo 12 anni nuovamente trasferiti alla regione, dopo la soppressione delle province. Quindi un percorso travagliato anche per i servizi del lavoro che nel volgere di due decenni hanno cambiato 4 volte assetto istituzionale.

Attualmente **i servizi del collocamento mirato** ( articolati su 4 ambiti territoriali in regione) e che forse non sono ancora conosciuti come meritano, prevedono al loro interno da un lato servizi specifici per i lavoratori quali accoglienza , orientamento e definizione del percorso di progressiva acquisizione di competenze personali e professionali attraverso una serie di tirocini che qui sarebbe lungo esporre, fino alla progettazione dell'integrazione lavorativa nella specifica mansione professionale .

D'altro canto offrono servizi specialistici anche alle aziende per le quali, oltre ad accertare sistematicamente l'osservanza degli obblighi di legge in merito all'assunzione di persone con disabilità, è di fondamentale importanza la valutazione congiunta delle mansioni professionali più adeguati all'inserimento di disabili,e la cosiddetta Job analysis per la identificazione delle competenze che lo svolgimento della stessa comporta e quindi la selezione delle tipologie di iscritti che sono in possesso dei requisiti necessari,

l'accompagnamento per il tramite dei SIL dei percorsi di inserimento relativi alle persone con disabilità complesse. Il tutto avvalendosi del supporto del Comitato tecnico dove sono presenti professionalità specialistiche e rappresentanze dei servizi socio-sanitari territoriali per la valutazione delle progettualità di inserimento. Nello specifico, il comitato tecnico provvede, sulla base della Relazione Conclusiva della Commissione Medica, alla definizione delle azioni da attivare per la definizione di un percorso di integrazione lavorativa; esamina la situazione dei soggetti disabili, individuati quali persone che necessitano di supporto e di mediazione nel loro percorso verso il lavoro, attivando le risorse territoriali per gli interventi ritenuti necessari; prende contatto con i singoli Servizi od operatori per individuare le azioni di supporto specialistico e forme di sostegno socio-economico.

Come si vede si tratta di un'attività molto complessa che richiede competenze professionali ad amplissimo spettro.

Ci sono risultati? Dobbiamo dire che nell'ultimo decennio la situazione complessiva è decisamente migliorata sia in termini di assunzioni di persone con disabilità che in termini di qualità dei percorsi di inserimento. Considerando che nella nostra regione si attivano annualmente dai 500 ai 900 nuovi rapporti di lavoro.

Ma le capacità del sistema produttivo di accogliere lavoratori con disabilità sono ancora insufficienti rispetto alla domanda di lavoro e atteggiamenti di diffidenza e/o preoccupazione in tal senso sono ancora rilevanti. Mentre le aziende che non hanno obblighi di assunzione (quelle al di sotto dei 15 dipendenti) sono molto più sensibili e disponibili all'assunzione di persone con disabilità.

Si è molto ragionato sui limiti della legge 68/99 e della necessità di un suo adeguamento che peraltro c'è stato con il D.LGS 151/2015 ma a mio avviso non ci rendiamo conto che il collocamento mirato è inserito nel sistema dei servizi del lavoro che è ancora inadeguato rispetto alle aspettative e soprattutto che riesce ad intercettare molto limitatamente l'incontro tra domanda e offerta di lavoro anche perché mantiene un'impostazione ancora prevalentemente amministrativa.

Anzi direi che è proprio il collocamento mirato il settore metodologicamente più avanzato rispetto all'attività di intermediazione tra domanda e offerta sul mercato del lavoro.

Se la pandemia ha rappresentato un evento che ha pesantemente inciso sull'accoglienza da parte delle imprese con una riduzione molto significativa dei rapporti di lavoro instaurati va anche detto che già nel 2021 la situazione è migliorata salvo contrari nuovamente in questi ultimi mesi per le difficoltà ed incertezze nel mercato del lavoro connesse alla tragedia della guerra così vicina a noi.

Se dunque i servizi del collocamento mirato rappresentano strumento fondamentale ma ancora insufficiente, soprattutto rispetto all'integrazione lavorativa delle persone più giovani, **nuove opportunità possono derivare dall'applicazione delle linee guida nazionali emanate rispetto a questo settore** che appaiono effettivamente orientate verso una maggior enfasi sulla personalizzazione dei percorsi, sull'attenzione al matching domanda offerta e sul raccordo con i servizi socio-sanitari territoriali.

Altra opportunità, e questa relativa al nostro territorio, è costituita dalla programmazione regionale, il **Masterplan collocamento mirato 2021/2023** recentemente adottata e alla cui predisposizione la Consulta regionale ha dato il suo contributo. Questo documento programmatico prevede una serie di azioni per il potenziamento del servizio anche in termini di operatori, l'incremento della complessiva capacità progettuale del servizio e soprattutto un forte accento sulla formazione degli operatori. Anzi, si prevede e riteniamo che si tratti di uno snodo molto importante, l'Incremento delle competenze

professionali degli operatori del CM con la definizione del **profilo professionale del tecnico dell'inserimento lavorativo** cioè una nuova figura professionale specialistica con un percorso ad hoc data la complessità delle competenze che devono essere possedute. Accanto a questo nuovo percorso viene inserito tra le azioni anche un percorso di alta formazione per gli operatori già presenti. Sarà la regione a valutare come e con quali supporti attuare questo percorso ma potrebbe essere di qualche interesse anche per l'università.

Ancora si prevede un preciso radicamento del collocamento mirato nella rete dei servizi sociosanitari territoriali, modalità imprescindibile per la costruzione di progettualità effettivamente sostenibili.

Siamo ben consapevoli che non basta certo affermare alcuni obiettivi su un documento per vederne la loro realizzazione concreta ma è vero che solo attraverso un processo di programmazione- attuazione- verifica dei risultati raggiunti attraverso indicatori oggettivi e misurabili- ridefinizione della programmazione ,che si potranno raggiungere migliori e più significativi risultati .

Infine nei prossimi mesi si **affronterà il percorso di riforma della L.R.41/96** Norme per l'integrazione dei servizi e degli interventi sociali e sanitari a favore delle persone handicappate “ che dovrà raccogliere tutti quei cambiamenti cui abbiamo fatto cenno e per quanto riguarda specificatamente il tema del lavoro dovrà dare una adeguata collocazione ai SIL ( servizi di integrazione lavorativa) che sono uno strumento fondamentale e preziosissimo a supporto dei percorsi del collocamento mirato ( tra l'altro presente in pochissime regioni)e che sono attualmente gestiti in 5 forme diverse nel contesto regionale.

Vi ringrazio per l'attenzione .

Trieste 26 maggio 2022